

Tares, la stangata in sordina che vale 2,3 miliardi

LUIGINA VENTURELLI
 MILANO

Alcune stangate fanno meno rumore di altre, perché sono state decise tempo addietro o perché l'attenzione dell'opinione pubblica e del dibattito politico è stata catturata da altro. Ma questo non vuol dire che facciano meno male ai già provati bilanci delle famiglie. Esempio è il caso della Tares, la tassa sui rifiuti che a fine anno farà il suo esordio tra le tante tariffe a carico degli italiani, con un esborso che, a seconda delle stime più o meno pessimistiche, costerà da uno a 2,3 miliardi di euro in più rispetto all'anno scorso, quando ancora c'era la vecchia Tarsu.

Non a caso l'applicazione della nuova disciplina, stabilita nel 2012, è stata congelata di un anno, troppo onerosa per le tasche dei cittadini, visto che deve assicurare la totale copertura del costo del servizio rifiuti, senza alcun aggravio per i bilanci comunali. Ma ormai ci siamo: entro il 30 novembre tutti i Comuni dovranno deliberare l'ammontare della Tares, per decidere se e quanto aumentarla rispetto alla Tarsu. Comunque vada, sarà un salasso.

I RITOCCHI DEI COMUNI

Anche nel migliore dei casi, se cioè nessuna città italiana decidesse di incrementare la tariffa per rifarsi un po' della spending review, i contribuenti dovranno sborsare oltre un miliardo di euro in più per effetto della parte dell'imposta legata ai metri quadrati (30 centesimi a metro quadro) che sarà destinata allo Stato centrale. Il Tesoro non fa sconti, né detrazioni.

Insomma, già c'è un miliardo da versare alle casse dello Stato. E in più ci sono gli aumenti già deliberati dalla quasi totalità dei Comuni. Secondo una ricerca fatta dalla Uil, infatti, tra le 36 città capoluogo che hanno definito l'ammontare della tariffa, solo una - Varese - ha scelto di diminuire l'aliquota del 2,9%. Tutte le altre sono passate all'incasso, dal 47,7% in più di Monza e Pordenone, passando per il 27,3% di Milano, fino al 2% di Trento. Complessivamente, se gli altri Comuni manterranno la tendenza, ogni contribuente dovrà sborsare 23 euro medi in più rispetto al 2012, passando da una spesa di 152 euro ad una di 175 euro. Così la Tares - stima la Uil - per il 2013 porterà nelle casse pubbliche 9,9 miliardi di euro a fronte dei 7,6 miliardi di euro dello scorso anno, con un incremento di 2,3 miliardi di euro (pari al 30,3%), di cui

1,2 miliardi di euro per pagare i servizi indivisibili come la manutenzione delle strade e l'illuminazione pubblica (l'addizionale di 30 centesimi al metro quadro di cui sopra), che pure dovrebbero essere già coperti da quella parte dell'Irpef destinata agli enti locali. Insomma, i cittadini finiscono per pagare due volte per gli stessi servizi.

«Mentre l'attenzione di tutti è concentrata sul tormentone dell'Imu, la Tares con il saldo di dicembre porterà un'amara sorpresa alle famiglie italiane» osserva il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy. «Si spera che il 2013 sia l'ultimo anno di questa confusione tra tassazione nazionale e tassazione locale, che vede diluire nel tempo incrementi tariffari decisi in passato e poi costringe a correre ai ripari nelle manovre di fine d'anno».

A confermare la stangata arrivano anche i dati elaborati dalla Cgia di Mestre, secondo cui tra il duemila ed il 2013 l'aumento delle bollette relative al servizio di asporto rifiuti è stato del 67%: se tredici anni fa ogni famiglia pagava mediamente 270 euro - denuncia l'associazione degli artigiani - con il debutto della Tares l'esborso medio per ciascun nucleo familiare dovrebbe attestarsi sui 451 euro. Appunto, circa 2 miliardi in più della Tarsu.

...

Loy (Uil): «Tutti a parlare di Imu, mentre è in arrivo un vero salasso con la tassa sui rifiuti»

